

ALL'EURAC

Il convegno di «Nevo Drom»

di Alan Conti

BOLZANO. Un problema sociale visto al binocolo, dove la percezione di pericolosità è resa molto più grande di quanto non sia in realtà da una lente deformata per convenienza. Ha infiammato il poco pubblico presente ieri all'«Eurac» la disamina fatta dal giornalista Gad Lerner, già direttore del Tg1, oggi a «La 7», in apertura del convegno "Un mondo di mondi", organizzato dall'associazione bolzanina "Nevo Drom" di Radames Gabrielli con l'obiettivo di promuovere la cultura e i valori positivi delle popolazioni Rom e Sinti.

Il conduttore de «L'Infedele» ha messo in luce i meccanismi psicologici e politici che alimentano costantemente la "paura del nomade", senza tuttavia mai scendere nell'inversa beatificazione.

«Finché ci si batte contro il razzismo sono tutti pronti ad applaudirti, ma non appena si varca la soglia della difesa delle popolazioni Sinti e Rom subito cominciano a chiederti perché li difendi. Si sta facendo strada una propensione pericolosa alla devianza, per



Il giornalista Gad Lerner ieri all'Eurac (Foto Alberti Ognibeni)

cui, per esempio, l'indole a rubare e all'alcolismo è insita nel dna di questa gente e da qui nasce il vero pericolo e l'intolleranza. Non solo, spesso Rom e Sinti sono considerati tagliati fuori dalla percezione collettiva della società. Come gli ebrei nel Novecento: oggi lo stesso processo di classificazione e pregiudizio riguarda i nomadi».

Lerner ha poi affrontato il problema dal punto di vista politico, mettendo in luce la

strumentalizzazione che spesso viene perorata, anche attraverso gli stessi media: «"Sgombero" è diventata una parola magica ed utile agli amministratori per fare la voce grossa, ma la verità è che anche i prefetti non li fanno volentieri perché non risolvono i problemi, anzi, contribuiscono solo a spostare queste persone che, è bene saperlo, non possono essere espulse o perché italiane a tutti gli effetti o perché comunitari. Si è

Lerner: rom come gli ebrei stop a odio e pregiudizi



Radames Gabrielli (primo a des.), organizzatore del convegno

poi fatto un gran parlare del censimento e di impronte digitali la scorsa estate, salvo poi mantenere il basso profilo sui risultati di un'operazione che altro non ha fatto se non riassumere tutti i dati già in possesso dei vigili urbani. Ebbene, sapete quanti zingari sono stati censiti? 12.000. In un paese di 56 milioni di persone mi sembra che davvero il problema sia sfuggito di mano, ingigantito anche da testate come "Il Giornale" che in pri-

ma pagina sbandiera pericoli ed invasioni ad ogni piè sospinto».

L'integrazione e la solidarietà è dunque la strada da seguire, ma non senza condizioni: «Che paghino quello che è giusto, che limitino l'alcol come tutti e che vadano nelle case e valorizzino come si deve la figura femminile all'interno della famiglia senza per questo avere la paura di perdere le peculiarità della loro cultura».

Prima dell'intervento del noto giornalista televisivo, il sindaco Luigi Spagnoli ha voluto ricapitolare la situazione dei nomadi in città. «A breve - ha detto - sposteremo le famiglie di Castel Firmiano, mentre per quanto riguarda la microarea della famiglia Gabrielli i soliti contrari hanno pensato bene di far arrivare una sospensiva legale, ma ce la faremo perché abbiamo agito nella piena legalità». Al convegno di ieri sono intervenuti anche artisti sinti e rom e attivisti italiani che tutelano questa minoranza: tra loro Ferenc Snetberger che in serata ha tenuto un concerto di musica classica e jazz. Oggi la rassegna "Un mondo di mondi" proseguirà dalle 16 alle 24 al Ca' de Bezzi di Via Hofer dove si potrà ascoltare musica tradizionale e assaggiare la gastronomia tipica della cultura sinti e rom. La chiusura è prevista, invece, per domenica 9 alle 20.30 presso l'Auditorium Roen dove andrà in scena "Una ragazza d'oro", spettacolo scritto e diretto da Tatiana Olear che vede nelle vesti della protagonista l'attrice rom Dijana Pavlovic.